LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867
http://www.archiviolastampa.it/

ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno VII Num. 260
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-843 al 40-849

STAMPA SERA

VENERDI' SABATO 6-7 Novembre 1953
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 43-028, 50-900, 85-861. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunci commerc. L. 180 - Annunci finanz. e legali L. 800 - Necrol. L. 150 (dir. fasc adesioni L. 1000) - Echi cron. L. 580 la linea - Echi sport. L. 400 la linea - Pubbl. econ.: ved. rubriche - Edit. lunedì: aumento 30% Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1960): Italia anno L. 6250, semestre L. 3350, trimestre L. 1700 - Estero: anno L. 8100, semestre L. 4200, trimestre L. 2150. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Tragica mattinata a Trieste

Primo bilancio: sei morti e dieci feriti gravi

Scontri in Piazza dell'Unità

Una folla di dimostranti, dopo avere incendiato la sede del «Fronte dell'Indipendenza», viene a conflitto con la polizia davanti alla Prefettura - Dalla sassaiola alle raffiche di mitra - Invasione del Municipio, su cui viene issata la bandiera italiana, e nuovi incidenti presso la chiesa di Sant'Antonio

TRIESTE, venerdì sera.

Dopo un inizio calmo, anche la giornata odierna è stata drammatica e sanguinosa, benchè le autorità, anche quelle italiane, nonchè la Giunta comunale, avessero esortato la popolazione alla calma. Ma gli animi sono esacerbati e le coscienze troppo offese per mantenere calma e tranquillità. Fin dalle prime ore la popolazione, specialmente quella maschile, ha raggiunto il centro cittadino. Poco dopo è stato « salutato un primo corteo ». La sede del « Fronte della indipendenza » è stata fatta sparire.

Un'imponente massa di triestini si è incolonnata e, scendendo lungo il corso, ha raggiunto lo spiazzo prospiciente la sede del « Fronte dell'indipendenza » (il più ibrido partito che Trieste abbia ospitato), mentre la polizia, nel suo grande apparato, stava poco distante presso il palazzo del governo.

La massa dei dimostranti ha dato l'assalto alla sede situata al primo piano. Nessuno dei « Fronte » era negli uffici. Ben presto tutti i mobili e gli incartamenti furono gettati in strada e dati alle fiamme. I pompieri sono intervenuti poco dopo per circoscrivere le fiamme, affinchè non si propagassero ai vicini negozi; la popolazione, invece, è rimasta passiva, e ciò ha evitato gli incidenti che potevano scoppiare.

Quindi i dimostranti si sono diretti verso Piazza dell'Unità, ed hanno avuto allora inizio i gravi scontri. Gli agenti erano numericamente molto inferiori ai manifestanti; rapidamente, attaccati da una fitta sassaiola, si sono trovati a mal partito ed hanno reagito scagliando bombe lacrimogene. Le bombe sono state raccolte dai dimostranti e scagliate un'altra volta, contro la polizia; gli agenti, allora, hanno sparato. Le raffiche di mitra erano dirette in aria, a quanto sembra; colpi di fucileria — secondo le migliori informazioni raccolte sinora — hanno raggiunto la folla, facendo delle vittime.

Il conflitto ha provocato due morti: lo studente Francesco Paglia, di 24 anni, e il cinquantenne Severo Montano, nato a Bari e residente a Trieste. Undici persone sono state ferite; due versano in gravi condizioni.

Purtroppo lo scontro non si è fermato a questo punto: i dimostranti, avendo appreso che nel Palazzo della Prefettura c'erano reparti della polizia civile, cui si attribuiva la responsabilità degli incidenti di ieri, hanno dato l'assalto al palazzo. Gli agenti hanno sparato raffiche contro la folla, e diversi manifestanti si sono abbattuti sul selciato.

Alcuni manifestanti sono riusciti, contemporaneamente, ad entrare nel Palazzo del Municipio, sul quale hanno innalzato il tricolore italiano. Ma non si sono limitati qui gli scontri: nuovi incidenti sono scoppiati quando la folla, che si era ammassata nelle strade attorno alla chiesa di Sant'Antonio, ha assalito un autocarro militare britannico in via Carducci.

La polizia civile è intervenuta — raccoglie la AFP — ed ha sparato in aria; anche di mitra nel momento in cui gli agenti, in numero esiguo, rischiavano di essere sopraffatti dai dimostranti in preda ad estrema eccitazione. Gli spari hanno valso a ricondurre un momento di calma, che ha permesso agli agenti di disperdere la folla.

Tuttavia alcuni gruppi compatti di persone hanno continuato a stazionare attorno alla chiesa di Sant'Antonio, davanti alla quale la folla alla mattinata del 5 novembre, dove è stato ucciso ieri un dimostrante.

Secondo la « Reuter », anche tre agenti di polizia sarebbero stati uccisi davanti alla Prefettura.

Il primo bilancio — non ufficiale — dei complessivi morti e dieci feriti gravi.

Gli atti di violenza vanno moltiplicandosi, da parte dei dimostranti. Oggi, fra i manifestanti, non sono solamente gli studenti ad inserirsi con violenza, ma anche uomini di ogni età e condizione. Una cannonetta della polizia a bordo della quale si trovavano quattro agenti della polizia civile è stata attaccata e rovesciata da un gruppo di forsennati che hanno picchiato a sangue tre agenti, mentre il quarto si dava alla fuga, non senza aver sparato vari colpi di pistola.

Disordini e sangue nella città isolata

Trieste, venerdì sera.

Verso le ore 13 un caldo, generale applauso si è levato dalle migliaia di persone che percorrevano il Corso a salutare l'arrivo di una colonna di camion carichi di soldati americani in assetto di guerra, che si recavano a presidiare il Comando militare alleato e gli altri principali edifici della città. La polizia civile in questi ultimi mesi sembra essersi ritirata, così come ieri sera era stata chiesta ai dalla Giunta comunale sia dai partiti triestini.

Troppo tardi: ancora una volta il sangue era corso ed aveva macchiato qua e là un po' da per tutto il selciato del centro della città. Trieste all'alba era tutto uno sventolio di tricolori, come non mai, nemmeno nei momenti più gioiosi o più tristi della sua storia. Ogni tricolore però era a mezz'asta e da ognuno pendeva un lungo crespo nero.

Alle 8 sono cominciati i movimenti dei primi gruppi: uno, poi altri, anche perchè questa volta, accanto ai ragazzini delle scuole medie e agli universitari accorsi, giubilanti, degli operai dei rioni popolari di San Giacomo, Rozzo mosse di centinaia ed anche di migliaia di persone che definitivo intervallo, dove ieri, erano cominciate le due ultime, a Piazza Unità, come per un'istinzione che non c'era stata, ad un certo momento l'ondata si è riversata a metà del Corso contro l'odiata Fronte dell'indipendenza, la sovrana, e la gente ha fatto irruzione.

Sulla strada era di mucchio del materiale buttato dalle finestre; ad esso è stato dato fuoco e per lungo tempo si è levata una densa nuvola di fumo. La polizia non aveva tentato nemmeno di respingere questo attacco; aveva ripiegato più o meno ordinatamente su Piazza Unità, dove aveva improvvisato uno sbarramento su tutte le vie di accesso. Contro questo schieramento si è urtata ad un certo momento la folla proveniente da tutte le parti, dal Corso, dal mare e da Cavana.

Volavano le pietre, si abbassavano i manganelli, il saffarsi gliato era generale. Ad un certo momento ancora una volta la polizia perdeva la testa e improvvisamente si udiva il crepitio delle cariche. Parecchie persone rimanevano stese a terra mentre altre rincalzavano presi dal panico. Due erano i morti.

Passato un breve momento di panico la gente rifluiva da ogni parte. Tutta la città ormai era in movimento, il saffarsi gliato era continuo. La polizia però aveva cessato di presidiare tutti i punti. Ci siamo trovati davanti a un magazzino di armi, che la folla stava prendendo d'assalto e abbiamo visto il comandante delle guardie alzare le braccia e quindi stendere una specie di accordo: hanno sull'altra parte. E così è stato fatto.

Ancora la questo momento, mentre vi telefono, è difficile stabilire un certo ordine cronologico della dimostrazione che è in pieno corso. Si sa solo che in Piazza Unità sono esplose altre due bombe e che la polizia ha aperto il fuoco.

Questa ultima bomba — lo notizia è impossibile controllarla in questo momento — sembrano avere fatto quattro altri morti tra la polizia civile.

In questo momento ancora non abbiamo conferma dei quattro morti che si sarebbero lamentati tra la polizia in piazza Unità per il lancio di due bombe. La situazione comunque appare tragica. Le autoambulanze continuano a fare la spola per tutta la città, indipendentemente dalle chiamate, formandosi agli angoli di ogni via a chiedere se vi è bisogno di aiuto.

"In questo momento Radio Trieste sta trasmettendo un disperato appello avvertendo di essere senza sangue; essendo stato esaurito completamente le sue riserve. Si esorta quindi tutta la cittadinanza a presentarsi immediatamente te per salvare la vita a molti feriti.

La città è completamente tagliata fuori dall'Italia per lo sciopero dei ferrovieri: non arrivano treni, le comunicazioni telefoniche sono interrotte, tranne quella di estrema necessità. Il generale Winterton sta in questo momento diffondendo per radio e con altoparlanti appelli alla calma.

Giovanni Giovannini

Il quindicenne Addobbati, ferito gravemente, viene soccorso da alcuni dimostranti; all'ospedale lo attenderà morto il padre, accorso per offrire la sua opera di medico. (Telefoto)

ULTIMA ORA

Cinque civili morti stamane

TRIESTE, venerdì sera.

Il numero accertato dei morti civili, alle ore 12 di oggi, era di quattro, tutti caduti stamane:

- il cinquantaduenne Saverio Montano, il ventiquattrenne studente universitario Francesco Paglia, lo studente Leonardo Manzi di 17 anni, il cinquantenne Erminia Basso.

Inoltre è morto un altro civile, ferito nelle sparatorie di ieri: Domenico Scorcia. Quanto alle eventuali vittime tra la polizia, mancano fino a questo momento informazioni esatte. Pare che la bomba a mano — o le bombe — lanciate in Piazza dell'Unità abbia ucciso due agenti di polizia. g. g.

La folla reagisce a sassate contro gli agenti, obbligandoli a ritirarsi, in un primo momento, verso via 30 Ottobre ove si trova la sede della polizia. (Telef. a «Stampa Sera»)

Grandi manifestazioni a Roma

Un corteo di migliaia di persone percorre le vie del centro - La polizia, usando bombe lacrimogene, ferma i dimostranti davanti alle sedi diplomatiche alleate - Alcuni incidenti

Roma, venerdì sera.

Gli studenti romani questa mattina hanno disertato le aule delle scuole: si sono riuniti dinnanzi alle sedi degli istituti o in folti gruppi sono partiti per le vie del centro, dove in grande corteo hanno raggiunto altri italianità di Trieste. La polizia ha controllato la situazione e presidiato le sedi diplomatiche. Alla manifestazione studentesca si sono uniti cittadini di ogni età, operai, impiegati e molte donne. Il corteo si faceva così via via più folto. Grida di « Evviva Trieste », vivaci parole di sdegno per l'eccidio di ieri si levavano dalla folla.

Il corteo in via Nazionale offriva l'aspetto di una vera fiumana che occupava tutta la strada per lunghissimo tratto, mentre sulla massa spiccavano i colori della bandiera italiana e tricolore. Dopo aver percorso via Nazionale, piazza Venezia, il Corso, il corteo sostava a lungo nei pressi di Palazzo Chigi, sede del Ministero degli Esteri.

Una massa di alcune migliaia di studenti (per la cronaca di-

remo che la folla dei dimostranti superò le 10 mila persone) intanto giunti a più riprese a salire per il Tritone a piazza Barberini, verso via Veneto, nell'intento di raggiungere Palazzo Margherita, sede dell'ambasciata degli Stati Uniti. Ma imponenti forze di polizia hanno formato un cordone. Qualche incidente si è verificato soltanto in piazza Barberini e in via Quattro Fontane, dove ha sede il *British Council* e dove stati rotti i vetri e fracassate le vetrine.

Più tardi, dopo avere attraversato le vie principali della città — e nella colonna c'erano numerosi gruppi di motociclisti e auto con altoparlanti — si è diretti all'ambasciata americana, dove si è giunti verso le 17 e dove, dopo aver attraversato via Veneto, si è dato inizio a quella che è stata definita una « Via dall'Italia! ». Più tardi la polizia ha disperso i manifestanti; nessuno è stato ferito dal Consolato e neppure tra la folla si lamentano feriti.

La polizia è stata pure costretta a fare uso di gas lacrimogeni per disperdere una folla di dimostranti, che si era ammassata davanti la sede dell'Ambasciata statunitense.

Numerosi vetri dell'« Angelo American Hôtel », un'azienda privata, sono stati frantumati a sassate da studenti. In Piazza Bernini, un'auto privata è stata fatta fracassare dal tentativo d'invasione della libreria « Lions Book Shop » in via dei Babbuino è stato sventato dalla polizia.

Messaggio di De Gasperi ai democristiani di Trieste

Roma, venerdì sera.

La Direzione Centrale della Democrazia Cristiana, riunita in via alla D.C. di Trieste il seguente telegramma:

« Rivolgiamo la nostra più sua e fraterna solidarietà con le vostre sofferenze, con i vostri sentimenti di indignazione e deplorazione ci sentiamo uniti con voi anche nel senso di responsabilità che deve tutti guidarci nell'ora così risolutiva per Trieste, il cui destino dopo le ultime decisioni è ormai indissolubilmente legato a quello della Patria. — Firmato: *Alcide De Gasperi* e *Giuseppe Spataro* ».

Energico passo a Londra e Washington sui pericoli della minacciosa situazione

Il governo di Roma avrebbe chiesto una diversa sistemazione dell'Amministrazione alleata Rapporto dell'on. Pella al Consiglio dei ministri: impossibile per ora la conferenza a cinque

Urgente colloquio fra Pella e l'ambasciatore Clara Luce

Roma, venerdì sera.

Nel corso della notte Palazzo Chigi ha inviato istruzioni ai nostri ambasciatori Brosio e Tarchiani affinchè intervengano subito, ed energicamente, presso il Governi di Washington e Londra per richiamare l'attenzione sulla necessità che la situazione triestina non inasprisca una situazione, per molti aspetti già tesa e drammatica.

Secondo le informazioni pervenute a Palazzo Chigi dal rappresentante italiano a Trieste, dott. De Castro, la responsabilità dei luttuosi avvenimenti ricadrebbe soltanto sulla polizia, che ha eccedato nella repressione di una manifestazione di giovani che se era vivace ed ardente non era tuttavia tale da richiedere l'impiego delle armi.

Per queste ragioni il Governo italiano avrebbe sollecitato ai governi alleati, per il suggerimento degli incidenti di cui gli italiani fanno le spese, una diversa sistemazione dell'amministrazione alleata. Nè si esclude che il gen. Winterton, governatore militare, possa essere richiamato a Londra anche in previsione del passaggio della Zona A all'Italia.

Sui luttuosi incidenti di ieri il Presidente del Consiglio ha fatto stamane al Consiglio dei Ministri un ampio rapporto, all'inizio della riunione, i ministri sono stati unanimi nel riprovare la sciatezza repressione della manifestazione patriottica italianità dei triestini e nell'appoggiare l'energica azione intrapresa dall'on. Pella per la salvaguardia dei diritti degli italiani in tutto il territorio giuliano.

Pella ha anche riferito sull'attuale fase diplomatica per il ritorno di Trieste all'Italia e sui colloqui, che a questo proposito egli ha avuto a Parigi con Laniel e con Bidault. L'Italia è decisa a non partecipare a riunioni internazionali se non in perfetta parità con la Jugoslavia e, quanto all'ipotesi imposta all'attenzione della cancelliere alleato, che non vi sia nemmeno da conseguenza rinviata la progettata conferenza a cinque.

Poco prima delle 11 l'on. Pella ha ceduto la presidenza del Consiglio dei Ministri all'on. Campilli e s'è trasferito nel suo ufficio al Viminale, dove ha ricevuto e lungamente intrattenuto a colloquio l'ambasciatore degli Stati Uniti, signora Clara Luce. Questo colloquio si è protratto per circa un'ora.

Siccome si conferma che il Governo intende prendere presso gli alleati per ciò che è avvenuto a Trieste, si è pensato che la signora Luce fosse stata a tale scopo convocata al Viminale. Si è invece saputo che l'ambasciatore degli Stati Uniti aveva richiesto di conferire con l'on. Pella durante la sua assenza dalla capitale. Ricntrato a Roma, il Presidente del Consiglio ha subito ricevuto la signora Luce e siccome l'udienza è avvenuta in seguito al luttuoso incidente di Trieste, si ha motivo di ritenere che il colloquio abbia spaziato sulla situazione della città di San Giusto.

E' stato chiesto agli Stati Uniti di intervenire verso le autorità militari triestine per normalizzare la situazione? E' un quesito al quale non è possibile dare una risposta. Fatto sì è che il Governo non potrà rimanere indifferente di fronte alla situazione venutasi a creare.

Successivamente Pella ha ricevuto l'incaricato d'Affari britannico, Archibald Ross.

L dolorosi incidenti di Trieste hanno avuto a Roma, in tutte le altre città una commossa eco. Manifestazioni di protesta si sono svolte ovunque, e ad esse hanno partecipato masse di studenti che hanno invocato al ritorno di Trieste all'Italia.

Tutti gli ambienti politici riprovano con parole di sdegno gli avvenimenti di Trieste. Se questa grave situazione dovesse prolungarsi — si rileva in ambienti vicini al governo — essa non favorirebbe certo la collaborazione internazionale, che pure il nostro governo ha a più riprese auspicato.

I socialcomunisti colgono anche questa occasione per chiedere che l'Italia esca dal Patto Atlantico: « Gli incidenti di ieri a Trieste, scrive l'*Unità* — sono il frutto sanguinoso dell'intervento e della servitù atlantica ». La richiesta del M.S.I. di una anticipata convocazione delle due Camere fatta dai rispettivi gruppi parlamentari presso Gronchi e Merzagora non sarà accolta. Tuttavia i due presidenti hanno potuto dare assicurazione che alla ripresa dei lavori parlamentari — che avverrà il 30 c. Montecitorio e il 18 a Palazzo Madama — le interpellanze e le interrogazioni sui fatti di Trieste saranno discusse con urgenza.

Una Pella ha assicurato i presidenti Gronchi e Merzagora che il Governo sarà pronto a fornire i chiarimenti richiesti dal Parlamento quando il Parlamento lo riterrà più opportuno. L'on. Pella ha fatto anche sapere che egli nella sua qualità di ministro degli Esteri desidererebbe dare sull'argomento i più ampi ragguagli e informare le Camere ai quanto è stato operato per far ritornare Trieste in seno alla Patria, e pertanto si augura che il Parlamento possa fissare tale discussione non prima del 13 novembre, quando egli sarà di ritorno dal suo viaggio in Turchia.

La nullità della controparti-

Le Borse oggi

A TORINO

	$	$	$	$
Rim.02	60 30	65	20 Metil.	4100	6000
Rim.03	60 30	65	20 Mont.	1825	1827
» t. c.	60 30	65	20 Mont. R.	1830	1827
Rend3½	93 30	79	00 Olivetti	1229	1222
» t. c.	93 40	79	00 Pirelli	1229	1223
Rend5%	94 —	95	50 Term.	187	185 —
» t. c.	94 10	93	60P.O.E.	535	535
Redi5%	90 50	90	50 Ures	665	650 —
» t. c.	90 60	90	60 Ital.	3005	2985
Risa4%	71 50	71	35 Sisa	2940	2900
» t. c.	71 50	71	50 Sme	2585	2585
Risa5%	91 35	91	15 Navarro	445	445 —
» t. c.	91 50	91	15 Sarpi	443	443
Rin.59	97 85	97	75 Bastogi	—	—
» '60	97 30	97	10 Meridio.	8 75	8 875
» '61	97 25	97	00 Montec.	145 50	145 —
» '62	97 425	97	20 Mont.	967	967 —
Pat5%	92 —	92	— Fiat	645	645 —
Eli6%	87 70	87	70 Riva	275	275 —
Eli5%	91 30	91	30 S.G.E.	92	92
Imi4½	96 25	96	25 Snia	1365	1365
Imi5%	94 50	94	50 Viscosa	1160	1160
Imi4½	93 95	93	95 Edison	2170	2170
Imi5%	93 45	93	45 Edison	1095	1090 —
Imi5%	93 —	93	— Pirelli	1354	1355
Tre4½	91 60	91	60 Rom.ed.	1160	1158 5
Tre5%	91 50	91	50 Rom.pri	1440	1440
eli3,37	87 —	85	— Montec.	945	—
Liq.5%	97 —	97	— Mont.	1360	1360
» 4%	95 —	95	— Unica	94 50	94 50
Beni5%	97 —	97	— Ferro	1225	1225
Beni5%	91 —	91	— Ilva	6600	6600
Ben.4%	92 60	92	60 Piombo	18.300	18.300
» 3½	93 50	93	50 Zinco	18.200	18.200
xR'45	93 50	93	— F. Ediz.	1110	1110
xP'F.5	91 30	91	— A.C.I.	16.400	16.400
Fiat5%	100 —	100	— Bisia	68 —	68
» 4%	94 25	94	25 Ceramica	4175	4160
Riv.4%	98 75	98	— Aker. E.	967	926 —
Riv4½	96 60	96	60 Saffa	1841	1825
Mont.4%	96 —	96	— Farmit	206 50	204 50
Mont.5%	97 —	97	— Pozzi	1250	1250
»R-B	97 —	97	— Gomma	1750	1740
Elet'73	101 —	101	— Pirelli	1360	1359
Elet'75	102 —	102	— Lig.sard.	192	1187
Elet'76	102 —	102	— Telve	18.300	18.300
Elet'77	102 —	102	— Telve R	13.650	13.575
Elet'78	102 —	102	— Ass.Gen.	2210	2200
Elet'79	97 —	97	— Ass.Ass.	1 —	10 —
Elet'80	96 50	96	50 Lanza	4200	4200
Elet'81	96 25	96	25 Manifa.	2510	2510
Elet'82	96 50	96	50 Ass.P.	2204	2200
Elet'83	97 25	97	25 Ass.Ris.	1975	1975
Elet'84	91 30	91	20 Manifa.	8650	8500
Elp 6%	94 75	94	75 Edina	1975	1975
Terni 6	99 25	99	25 Watteau.	5475	5350
Ass.Gen.	13.525	13.525	Ass.Ris.	10.475	10.500
Ass.Ass.	8937	8975	Elettrori	3365	3355

Riunione svogliata: il mercato riflette l'impressione operativa di ieri. Il fondo della quota risulta lievemente riflessivo, impressionato sin dall'apertura da realizzi di fine settimana insistenti sulle Sip, sulle Italgas e sugli altri settori principali.

La nullità della contropartita compratrice conduce a compilare il listino sui minimi. Le chiusure mettono in luce un fondo di relativa resistenza, ma devono confermare qualche perdita dai prezzi di ieri.

Sostenute vivacemente al listino le Cartiere Italiane.

Titoli di Stato riflessivi, in modo particolare i Buoni del Tesoro.

Dopoborsa privo di significato, ancora caratterizzato dalla prevalenza di qualche offerta.

Diritti Unes 55; diritti Seit Valdarno 62.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,94; dollaro canadese 634.

Valute intrattate.

A MILANO

La riunione di stamane si è trascinata in un'atmosfera di svogliatezza, e di disorientamento. Il volume degli scambi ha subito un'ulteriore contrazione. Benchè in misura modesta, i prezzi fluttuano davanti a un'offerta diffusa che non trovava assorbimento adeguato.

I soli titoli scambiati con qualche vivacità sono stati la Marmi, Gas Torino e Edison. In contrasto col rimanente, la Monteponi recuperava una parte consistente del terreno perduto ieri.

Deboli i tassili; sensibilmente attenuati i finanziari.

Svogliate e piuttosto cedenti anche il comparto dei valori obbligazionari.

Dollaro USA 624,85; dollaro canadese 637.

Ecco i prezzi: Generali 13.180; Fiba 2590; Viscosa 1381; Finsider 434,50; Montecatini 945,50; Assicur. 109 ; Centrale 11.050; Fiat 626; Nebiolo 9.120; Edison 1944; Sip 1220; Terni 185; Unes 646; Bast. 2085; Romana Zuccheri 1350; Anic 1235; Saffa 1337; Italgas 1225; Rumianca 1148; Burgo 9813; Italcementi 13.420; Pirelli 1741; Pirelli & C. 1655.

Prezzi informativi: sterlina oro 6250-6350; marengo 5150-5225; sterlina unitaria 1665-1680; dollaro carta 629-631; fr. svizzero 146,75-147,25; fr. francese 161-162; oro fino 731-735; argento 12,50-13,50.

SOME RIGHTS RESERVED